Anno XIII. **Domenica, 6 Maggio 1860.** **N. 126.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

TORINO, 5 MAGGIO

L'APPOGGIO DEL PARLAMENTO

Le difficoltà inseparabili dall'opera di ricomposizione dello stato non possono esser vinte se non che mercè l'accordo del ministero e del parlamento.

Egli è perciò che conviene insistere sulla necessità d'aver una camera di deputati, la quale, conscia de' bisogni de' popoli e de' doveri di liberi cittadini, sia disposta a secondare di buon animo il ministero, intento a soddisfare a quelli e ad appoggiarlo efficacemente nella politica nazionale.

Le lotte del parlamento non ci sgomentano: esse sono la manifestazione della vita politica, sono l'espressione più schietta delle variazioni e delle condizioni della pubblica opinione e concorrono a tenere svegliato negli animi il sentimento della libertà e de'comuni diritti; ma debbono bene sgomentarci que' partiti incerti, indecisi, senza un programma determinato, che fanno talvolta l'opposizione per capriccio, per puntiglio, o per pusillanimità, avvegnachè indeboliscano il ministero, togliendogli la sicurezza dell'appoggio e la stabilità del concorso.

I partiti indecisi, che mettendosi ora a destra ed ora a sinistra, fanno traboccare la bilancia verso la parte a cui si uniscono, si reputano più influenti, perchè costringono gli altri a riguardi e temperamenti verso di loro; ma sono i più nocivi e compromettono il regime parlamentare, falsando l'indirizzo politico e rendendo pressochè sterile l'azione del governo.

Nelle condizioni in cui siamo, abbisogniamo d'una camera elettiva, che, consapevole dell'alta sua missione, accoppi all'energia del volere il sentimento della realtà, e non si pasca di illusioni e di utopie.

Il parlamento è la grande e possente forza che abbatter dee gli ostacoli che ci attraversano la via. Esso è la nostra salvezza; e coloro che presentemente chiacchierano di dittatura, di pienipoteri, di concentramento passaggiero dell'autorità, sono o paurosi, che si spaventano della lotta politica, o scaltri, che cercano di suscitar sospetti e screditare il regime parlamentare.

Ben lungi dal pensare a novella dittatura ed a pienipoteri il ministero ha duopo del concorso leale delle camere, sia per l'ordinamento interno, sia per la politica estera.

Il regime assoluto cela agli sguardi della moltitudine le difficoltà che lo assediano e gl'impacci che circondano. La sua azione pare più spedita, più regolare e più efficace; le sue riforme non sembrane incontrare ostacoli ed opposizioni: epperò taluni giudicano ch'ei possa più rapidamente ricostituire gli stati, dar loro leggi, ordinarli, assimilarli in tutte le loro parti, e sia in pari tempo più adatto a condurre i negoziati diplomatici e tutelare all'estero i diritti e gl'interessi nazionali.

Ma spingete lo sguardo ne' segreti del governo assoluto, squarciate il velo che copre il lavoro preliminare de'suoi atti, delle sue leggi, delle sue politiche trattative, e facilmente vi accorgerete, come egli sia combattuto da diverse influenze, e come la sua forza tanto nell'interno quanto all'estero non sia paragonabile a quella degli stati liberi.

Egli è perchè i governi non sono forti, senonchè per l'appoggio della pubblica opinione, e questa non può formarsi, illuminarsi e manifestarsi, fuorchè nei liberi paesi.

Dove risiedette la forza del Piemonte negli ultimi dieci anni? Esclusivamente nella libertà. Lo statuto ha salvato il Piemonte e l'Italia, ha dato forza al governo di resistere all'Austria, gli ha procacciata in Italia un'influenza morale irresistibile, ed una posizione in Europa, a cui uno stato così piccolo non avrebbe mai potuto aspirare in mezzo alle grandi e possenti monarchie che dirigono il corso della politica.

La potenza politica degli stati è in ragione della libertà accordata a' sudditi. L'Inghilterra non è giunta alla grandezza, che desta tante invidie, e di cui quella nazione è tanto orgogliosa, senonchè in grazia delle libere sue istituzioni.

E se il regime politico della Francia sembra accordi poca larghezza all'intervento della nazione nella politica, chi ben consideri come essa abbia scorsi settanta anni in lotte, in rivoluzioni ed in guerre, come i suoi partiti siano ordinati e decisi, riconoscerà di leggieri, come l'azione del popolo sul suo governo sia per lo meno altrettanto possente, quanto l'azione del governo sul popolo, e come l'opinione pubblica vi costituisca una forza, alla quale lo stesso imperatore ebbe a dichiarare che in fin de' conti è sempre assicurata la vittoria. Or quali sono le due potenze più influenti e predominanti? La Francia e l'Inghilterra, ove la civiltà è più sparsa, e l'intervento de' popoli nella politica è più attivo.

La Prussia che, non ha guari, aveva perduta in Germania ogni politica prevalenza, sta ora ricuperandola e vi ridesta le simpatie popolari, perchè accenna allo sviluppo schietto e regolare del reggimento costituzionale, perchè ha un ministero che porge alla nazione solide guarentigie, perchè la libertà viene in aiuto del principio nazionale. L'attitudine della Prussia verso la dieta germanica nella quistione dell'Assia elettorale, non è che una legittima conseguenza del suo politico regime, ed essa non avrebbe potuto assumere quel contegno e persistervi se non fosse rinfrancata dal parlamento e dalla pubblica opinione.

Se la libertà costituzionale conferisce alla potenza degli stati, l'assolutismo deve per l'opposto contribuire alla loro debolezza. Nè ci fa mestieri di andare molto lontano a ricercarne gli esempi. Qual è la posizione politica dell'Austria? Quale influenza esercita ancora sulla politica europea? Quale autorità ha la sua parola?

I governi assoluti sono isolati e separati dai popoli. Gli atti loro non hanno quindi la potenza che deriva dall'intervento e dal concorso della nazione.

Se riflettiamo alla presente condizione de' varii stati d'Europa, troviamo che i più deboli sono quelli ne' quali il popolo è lasciato in disparte ed è maggiore il dissenso tra il governo ed i sudditi, ed i più forti sono invece quelli che ammettono la pubblicità e la discussione, e che hanno nelle camere un saldo appoggio non meno che un mezzo di far la nazione partecipe dei disegni del governo e della politica che vuol seguire.

Laonde dobbiamo riporre ogni nostra fiducia nella libertà e nel senno del parlamento per superare le difficoltà, siano interne od esterne. Ma conviene il parlamento accordi al ministero un sicuro sostegno, che lo sorregga nelle lotte che ha ancora da affrontare per uscire dalle politiche incertezze ed elevare lo stato all'altezza a cui possiamo legittimamente aspirare. Un appoggio debole e mal sicuro paralizzerebbe l'azione del governo all'estero; un disaccordo l'annienterebbe.

Quest'è il pericolo; le quistioni interne sono gravi e ardue; ma la quistione estera, la quistione essenzialmente politica, è quella che maggiormente dee preoccuparci. A risolverla si richiede l'armonia sincera del parlamento e del ministero. Dateci una camera sconnessa, discorde, su cui il ministero non possa fare sicuro assegnamento, e lo scioglimento della quistione, sarà ritardato ed intralciato da imprevedute difficoltà e noi continueremo ad agitarci tra le incertezze del presente ed i pericoli dell'avvenire.

VIAGGIO DEL RE

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 3:

Per sempre ricordevole sarà a Bologna la giornata di ieri: fu una continua festa, un continuo delirio di applausi e di entusiasmo. Noi ci proviamo a descriverla: ma la parola non potrebbe rendere i diversi aspetti che seppe assumere la gioia popolare a manifestare la commozione degli animi compresi da mille affetti di ammirazione e di gratitudine verso il Re italiano, che in sè raccoglie tutte le nostre speranze.

Dicemmo già come, sino dalla mattina, il popolo si accalcasse intorno al palazzo del comune, e come ottenesse che i suoi applausi e le sue grida conducessero il Re a mostrarsi dal balcone. Là erano genti di ogni ordine, e di ogni classe: e la folla cresceva di momento in momento e a tutti tardava che l'augusto Monarca uscisse finalmente per tornarsene alla villa di sua residenza. Allora gli applausi irruppero più fragorosi ancora e più continuati, e per tutta la via seguirono il R. corteggio.

Ma per questo non si diradava la folla, che empieva tutte le piazze, e tutte le strade. Si sapeva che S. M. sarebbe ancora discesa; ognuno l'attendeva come fosse la prima volta, e la città intera cercava di ornarsi e di abbellirsi il meglio che potesse. Le vie erano tutte a fiori ed a drappi: l'effigie del Re in ogni luogo.

S. M. infatti visitava, nelle tre pomeridiane, il bolognese Archiginnasio ricco di tante belle memorie, e splendido di ogni pregio dell'arte. Là era convenuta un'eletta di eleganti signore e di cittadini distinti, che le rendevano ossequioso omaggio, mentre il popolo al di fuori raddoppiava gli applausi e le acclamazioni.

S. M. degnavasi quindi di gradire l'offerta della bardatura che le donne dell'Emilia avevano preparata a dimostrazione di gratitudine e di stima, e di ascoltare con visibile compiacenza la lettura di un indirizzo, che un'eletta del clero bolognese presentavagli per esternargli i sensi della propria devozione e del proprio omaggio.

Poscia la M. S. si recava all'università degli studi ed all'accademia di belle arti. Nella prima erano a riceverla i collegi ed i professori, oltre agli studenti in gran numero, che gli presentavano un indirizzo. Non è facile il dire quali accoglienze s'ebbe il generoso Monarca da quei caldi giovani, i quali al suo apparire lo accolsero con un grido immenso e prolungato di viva il nostro Re! S. M. se ne mostrò grandemente commosso. Partito dall'università, il Re portavasi all'accademia di belle arti, seguito dagli studenti dell'università sempre più desiderosi di rivederlo e di applaudirlo con tutto il loro entusiasmo.

All'accademia era a riceverlo il corpo insegnante, che pure umiliavagli un indirizzo, che riportiamo qui appresso in unione a quello del clero.

E la festa della sera ben rispondeva a quella di tutto il giorno. La città era di nuovo illuminata, e più riccamente le vie per le quali passava la M. S. nel recarsi al ballo, che il municipio le offriva nel teatro comunale. Altrove saranno stati spettacoli uguali a questo; nessuno certo che abbia potuto superarlo. All'aprirsi della loggia reale, all'affacciarsi dell'augusto Monarca, il grido che risuonò in quella sala, la commozione che apparve in tutti i volti fu tal quale uomo non può sperare di risentire due volte nella vita. E questo grido si ripeteva, mentre che le orchestre suonavano l'inno reale, sempre egualmente intenso, egualmente universale. Ad esso le eleganti signore, che affollavano tutti i palchi, univano il batter delle mani e l'agitare dei fazzoletti.

La M. S. si degnava di salutare più e più volte, e nel suo maschio aspetto bella si mostrava la commozione colla quale accoglieva le dimostrazioni di questo suo popolo.

Il conte di Cavour e il ministro Farini ebbero anch'essi la loro parte d'applausi.

Poscia fu cantato un inno da un numeroso coro di gentili signore, e dev'essere ricordato il prof. Domenico Liverani, che ne diresse l'esecuzione. Cominciarono quindi le danze, protratte festive e vivaci sino a questa mattina. — S. M. si pisceva discendere dalla sua loggia a partecipare più da vicino alla gioja comune. Per circa un'ora rimaneva egli nella sala, circondato dal rispetto e dall'ammirazione di tutti. Al suo partirsi ripetevansi di nuovo gli applausi male raffrenati dalla rigorosa convenienza.

Ed anche lungo le vie, così al suo giungere come al partire, la M. S. vedea il popolo stringersi attorno alla sua carrozza non mai sazio di ribenedire il suo nome e di gridare mille e mille volte *Viva il Re!*

Lo stesso *Monitore* pubblica il seguente indirizzo del clero bolognese a S. M. il Re:

Sire,

Dappoichè la Provvidenza dispose che queste province delle Romagne avessero a passare sotto il dominio della M. V. ed a formare parte integrante della monarchia, noi umili sacerdoti della chiesa bolognese, chinando la fronte ai manifesti voleri di Dio, ne adorammo i sapienti, imperscrutabili consigli.

Cittadini noi pure, e compresi da sentimenti di famiglia, di patria e di nazionalità, non possiamo più oltre serbare un silenzio, che potrebbe, a scapito del ministero onde siamo investiti, essere sinistramente interpretato.

E noi pure nella universale esultanza degli animi leviamo innanzi alla M. V. la voce, facendo eco alle espressioni sincere de' popoli e alle benedizioni che fervidamente invocano sul sacro capo della M. V. e della sua augusta famiglia.

Chè se noi ci restammo dal prender parte ai popolari comizi, e se tardammo fin qui a proferire una parola che rispondesse al pubblico voto, come era forse nella aspettazione del popolo, non è a dissimulare che alti e doverosi riguardi che la M. V. avrà saputo apprezzare, ci ponevano in una posizione assai delicata e difficile. Inoltre il clero bolognese, educato alla scuola ed all'esempio di tanti ed insigni personaggi che illustrarono il pastorale, la porpora e la tiara, ebbe ognora per norma e fece suo vanto di tenersi alieno dai popolari commovimenti, giudicando ben altra e più augusta e più santa essere la sua missione che il mescolarsi nelle vicende e nei dibattimenti del secolo.

Fedeli, o Sire, a tradizione sì augusta, noi attendevamo nel silenzio e nell'orazione che la Provvidenza governando il felice accordo della religione e della civiltà, svolgesse i suoi chiusi disegni. E poichè questi oggi apertamente dimostrano essere in voi trasmesso il governo di questi popoli, noi c'inchiniamo alla M. V. per tributarle omaggio di sommessione, pronti a concorrere, per quanto è da noi, al pubblico bene, e allo sviluppo migliore del civile progresso.

Se le cose di Dio avessero bisogno di essere raccomandate al patrocinio dell'uomo, noi oseremmo invocare la protezione vostra per la religione, di cui siamo ministri; ma oltrecchè ciò sarebbe segno di diffidenza in Dio, che si serbò il governo e la protezione della sua chiesa, sarebbe altresì un'onta innanzi a voi, o Sire, a voi discendente di una casa eminentemente cattolica, e successor di regnanti venerati già sugli altari.

Piaccia alla M. V. di benignamente accogliere il nostro umile tributo e di rassicurarci della vostra grazia. Avvalorati dal divino aiuto, noi confidiamo di compiere la missione di carità e di pace che ricevemmo da Dio nella imposizione delle mani; e benchè chiusi ne' recinti del santuario, speriamo di non essere nè gli ultimi, nè i meno utili de' sudditi vostri. Iddio esaudisca, o Sire, i voti del vostro clero, e ricolmi di benedizioni la sua chiesa, voi, la costituzione ed il regno.

Il *Corriere dell'Emilia* dopo aver stampato anch'esso quest'indirizzo, soggiunge:

Appena letto questo indirizzo, S. M. lo richiese, ed avendogli i sacerdoti risposto che gli sarebbe stata consegnata una copia colle loro firme, il Re amò meglio averselo allora anche in brutta copia.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Riceviamo da Messina una corrispondenza, nella quale sono descritti i particolari intorno all' arrivo in Sicilia de' nostri vapori l'*Authion* e il *Governolo*, e trovansi inoltre alcuni ragguagli intorno alla rivoluzione in quell' isola.

Eccola :

Messina, 29 aprile.

Il giorno 23, alle ore 2 pom., entrò nel nostro porto l'*Authion*, vapore sardo. La sua vista destò nella popolazione un fremito d gioia, che parea non si potesse contenere. Molte furono le voci che si sparsero per la città ; ma era facile il comprendere alle persone assennate che queste non erano altro che l' espressione di un desiderio. Scese da bordo il solo comandante, il quale si recò a far visita al maresciallo Russo. Questi lo ricevè in cittadella con tutti i riguardi apparenti. Si osservò impertanto che una fregata da guerra napolitana uscì dal porto per sorvegliare tutti i movimenti che sarebbe per fare l'*Authion*.

Il giorno 27 venne qui da Palermo un vapore inglese, l'*Assurance*, il cui comandante disse che il 25 era arrivato a Palermo il *Governolo*, altro vapore sardo, e raccontò che quando il comandante di esso scese a terra col suo stato maggiore, fu accolto da una gran folla di gente, tra le grida di *Viva Vittorio Emanuele nostro Re !* La dimostrazione ebbe un carattere sì serio e si protrasse sì a lungo, che il luogotenente generale Castelcicala fece pregare il comandante del *Governolo*, che non permettesse che scendessero uffiziali della marina sarda, nemmeno vestiti da borghesi.

Il comandante dell' *Assurance* ha soggiunto che gl' insorti nelle vicinanze di Palermo, lungi dallo sciogliersi, s' ingrossano ogni giorno ancora più, per i rinforzi che loro sopravvengono dall' interno dell' isola, e che quasi tutte le sere si attaccano colle truppe napolitane, ed hanno ripreso le posizioni che avevano perdute in qualche scontro precedente. Tutti i giorni si vedono entrare in Palermo carri con militari morti o feriti.

Queste notizie ci vengono ora confermate direttamente da lettere di Palermo.

Il 26 furono qui arrestati sette individui, fra i quali l'avvocato Losurdo e il negoziante Giusto. Il giorno appresso ne furono arrestati altri quattro, e trasportati alla cittadella ove si trovavano gli altri.

Ieri sera, verso le 5, cinquanta persone vennero condotte dalla cittadella, legate a due a due, alle prigioni centrali, facendole passare per le pubbliche vie della città.

Ieri mattina giunse da Napoli un dispaccio telegrafico, col quale venne ordinata la destituzione del sindaco, barone Silipigni.

Molti giovani, tanto negozianti come proprietari, si sono allontanati dalla città per timore di essere arrestati.

Il maresciallo Russo dà una mancia di tari 4 (poco meno che 2 franchi) a ciascun sbirro che arresta un individuo. Non è raro il caso che si arrestino degl'individui che non si sono mai immischiati di politica.

Barche venute qui da Trapani ci assicurano che i trapanesi erano preparati a ricevere colle armi la colonna mobile che si diceva partita a quella volta contro di essi.

Nelle vicine Calabrie l'agitazione può dirsi in realtà non meno forte che in tutta Sicilia. In qualche comune vicino a Reggio, come l'altro giorno a Villa San Giovanni, si comincia a vedere inalberare di pieno giorno la bandiera italiana.

La *Gazzetta di Genova* del 4 pubblica il seguente rapporto ufficiale del legno da guerra inglese, l'*Assurance* dato all'ammiragliato :

Manchiamo da martedì 24 da Marsala, e da Trapani da mercoledì 25, da Palermo 26 e da Messina venerdì 27 mezzogiorno.

L'*Amphion* — l'*Argus* — un vascello russo colla bandiera di un vice-ammiraglio doveva partire oggi stesso per Malta. Un vapore sardo di 10 cannoni ed un vapore a vite americano. tutti questi legni trovansi a Palermo.

Le cose questa volta van peggio per i regii di quello che fossero otto giorni fa. La settimana scorsa arrivò un vapore da guerra sardo. Le botteghe sono perfettamente chiuse. Le porte della città anche chiuse ; non si permette a nessuno d uscire, dopo il tramonto del sole, senza lanterna, a rischio di farsi tirare addosso.

Molte e contraddittorie notizie si hanno sul numero dei ribelli che trovansi al di fuori della città. Ciò che è positivo si è che ai soldati si tira dagli insorti appena escono dalle porte e ne sono stanchissimi.

Si accerta che un reggimento si è rifiutato di uscir nuovamente dalla città. I cinque nobili arrestati sono stati rimessi dalle prigioni civili al castello e debbono essere sottoposti al giudizio di un tribunale civile.

Girgenti e Marsala sono tranquillissime. — A Messina nulla ha avuto luogo, eccettuato l'imprigionamento di un gran numero di persone. L'*Intrepido* ed un altro legno da guerra sono nel porto.

Abbiamo veduto in distanza 3 vapori napoletani da guerra in differenti punti della costa, che supponiamo sieno alla vedetta per impedire lo sbarco di armi. — Generalmente si crede che se un movimento avrà luogo in Napoli, succederà in Sicilia un' insurrezione generale.

Leggiamo nello stesso giornale :

Una lettera da Napoli in data del 1° maggio dice che, ad onta che il governo sostenga tutto essere finito in Sicilia, l' opinione generale è assolutamente al contrario. E questa opinione è appoggiata dalla borsa che si mostra debole nei fondi e sostenuta nei cambi.

Notizie del 30 di Messina fanno una pittura lugubre di quella città. Ivi regna lo stato d'assedio il più rigoroso, e non passa giorno che non si proceda a numerosi arresti. In porto si stavano allestendo dei vapori, si vuole, destinati a trasportare a Messina la sede del governo che ora trovasi a Napoli. Questa risoluzione pare sia stata presa dal governo napoletano allo scopo di adottare il piano posto in opera dal generale Filangieri allorchè nel 1849 fece Messina base delle sue operazioni onde abbattere la rivoluzione.

Intanto si era sparsa negli insorti la notizia che il generale Garibaldi era riuscito a sbarcare nell'isola, e questo aveva dato loro nuova forza.

Una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, colla data di Messina, 30 aprile, la quale viene in conferma della nostra, aggiunge quanto segue :

La sera del 26 corrente alle ore 9 1/2 pomer. vennero arrestati dalle pattuglie militari il sindaco, cav. Silipigni, ed il sig. Paolo Bruno, persona primaria del paese, condotti alla gran guardia, ove l'ufficiale di guardia disse loro che *i galantuomini non camminano a tale ora*, poi, riconosciuti essere persone dabbene ed uno di essi la prima autorità municipale, furono liberati.

Sabato 28 corrente col Postale, venne la destituzione del sindaco Silipigni, ed un ordine del governo onde si riunisca il decurionato per formare una terna per sceglierne un altro. Speriamo che il decurionato si nieghi, come pure speriamo che il primo senatore si neghi a funzionare da sindaco.

La colpa attribuita al cav. Silipigni è quella di essere un onest'uomo, un'autorità che fece conoscere al governo i veri fatti di Messina contraddicendo le narrazioni del maresciallo Russo.

La gioventù è tutta dispersa per la campagna, ove le truppe fecero una passeggiata militare, ma non successe alcun atto ostile, volendosi usare quella prudenza, ed attendere gli eventi degli eroi palermitani e non rovinare la causa, e dargli motivo di saccheggiare, cosa da loro desiderata.

Da un vapore da guerra inglese giunto da Palermo, il comandante ci recò le seguenti notizie del 26 :

Le truppe del re, sfinite per le continue veglie, atterrite dal coraggio dei siciliani che non lasciano loro un momento di calma attaccandole ogni notte nei dintorni di Palermo, sono talmente avvilite, che danno qualche segno d' insubordinazione.

Un fatto gravissimo, e che fa vedere il morale perduto delle truppe si è quello dell' imponente dimostrazione avvenuta nella città il giorno 25 in occasione dello sbarco degli ufficiali del legno sardo il *Governolo*, nella quale si gridò *Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia*, e le truppe rimasero semplici spettatrici.

Si assicura che alcuni ufficiali napoletani e un generale sieno passati agl'insorti.

Un dispaccio telegrafico del luogotenente generale di Palermo qui giunto il 27, chiedeva informazioni alla sanità marittima del numero dei legni disponibili che sono nel nostro porto, il che fa prender consistenza alle voci che corrono che quel governo si trasferisce in Messina, la quale diverrebbe il centro delle operazioni militari, come fece nel 1849 il generale Filangieri.

I vapori regii sono in crociera lungo il litorale per impedire qualunque sbarco.

Giorni sono, un vapore di questi, visto un vapore da guerra vicino al Faro, gli tirò due cannonate a polvere, e vedendo che il vapore tirava dritto, gli tirò un colpo di cannone a palla ; allora il vapore inalberò bandiera francese, e gli rispose con un altro colpo, e subito ammainò la bandiera.

Lo stesso giornale pubblica la seguente corrispondenza :

Palermo, 24 aprile.

Crescono ogni giorno più i rigori dello stato d'assedio; intanto ogni giorno succede una dimostrazione in proporzioni più o meno vaste sempre in senso italiano. Le grida sono *Viva Vittorio Emanuele nostro Re*, *Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia*. Eccetto queste dimostrazioni, è una calma e silenzio sepolcrale il giorno, la notte poi continui allarmi, si batte la generale, si odono fucilate e qualche colpo di cannone. Le porte della città sono mutate in fortezze per forti ed alte barricate munite di cannoni. Segue la truppa a far delle sortite, ma è sempre costretta a rientrare con gravissime perdite, lasciandovi però dietro villaggi incendiati e carnificine incredibili.

Seguono ad essere numerosissimi gli arresti di persone primarie ; oltre le già note sono in carcere il duca e duchino Cesarò, Verdura, il padre Ottavio Lanza, fratello del fu principe Butera (arrestato a bordo d'un legno americano). Questi signori arrestati sono chiusi in segrete impenetrabili, e devono cibarsi di fave e pan nero, essendo vietata ogni comunicazione.

Ieri essendo sbarcato il comandante con alcuni ufficiali d'un legno francese si prese occasione per una dimostrazione con le solite grida : *Viva l'Italia. Viva Vittorio Emanuele nostro Re.*

Le squadre fuori Palermo si battono mirabilmente, e la truppa comincia a mostrarsi molto scoraggiata.

Al villaggio Colli è stata bruciata dalle regie truppe una cascina del principe del Cassero, attuale presidente del consiglio de' ministri.

Lo spirito di questa popolazione è eccellente, indescrivibile, e, non ostante tutti i rigori, non ostante la immensa guarnigione, può dirsi che la rivoluzione sia riuscita. Lo spirito è lo stesso dalla più alta aristocrazia al più basso popolano. Il clero ha giovato, anzi ha cooperato: è desso che ha introdotto le armi.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Seduta del 1° maggio.

Signor *Fitzgerald*. Farò osservare che nell'altra camera, il sotto-segretario di stato per gli affari esteri ha dichiarato, a quanto si dice, che la riunione della conferenza relativa alla quistione della Savoia venne differita. Questa dichiarazione non è pienamente d'accordo con una risposta data dal nobile lord J. Russell ad una mia interrogazione. Il nobile lord avrà forse la compiacenza di farci conoscere quale tra le due interpretazioni sia esatta, e se le basi sulle quali devono aggirarsi le discussioni della conferenza siano fin d'ora stabilite.

Lord J. *Russell* A mio credere, il mio nobile amico non avrebbe detto che la conferenza sia stata differita.

Egli ha dovuto soltanto dire che il giorno della riunione non era stato fissato. Il governo francese ha sempre dichiarato che, a suo avviso, la conferenza doveva riunirsi solamente dopo il voto del parlamento di Torino giacchè, quando questo voto fosse contrario alle stipulazioni del trattato di Torino, la conferenza non avrebbe più ragione di essere. Ecco perchè la data di questa conferenza non è stata stabilita.

Signor *Fitzgerald*. Il nobile lord non ha risposto alla seconda parte della mia domanda, vale a dire : su quali basi devono aggirarsi le discussioni della conferenza.

Lord J. *Russell*. Io non posso dire che queste basi siano state stabilite, giacchè non vi fu ancora un accordo a questo proposito tra le potenze europee.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Nelle camere inglesi il *bill* per la riforma elettorale passò alla prova della seconda lettura, il che varrebbe a dire, nel linguaggio del nostro parlamento, superò lo scoglio della discussione generale. Ma il pubblico rimane freddo dinnanzi alla discussione di questa legge ed il partito liberale nella camera si mostra indeciso ad assecondare il ministero in questa riforma. Noi abbiamo già detto in che cosa consista quella legge che estenderà a 200m. individui il diritto elettorale che sinora non ebbero, secondo lord John Russell, a 400m. secondo lord Grey. Ebbene, il partito liberale vede con molta diffidenza questa larga estensione del suffragio di cui approfitterà specialmente la classe operaia, e teme di dover soggiacere alla prepotenza del numero ed alle passioni spesse volte cieche e sconsiderate a cui nei grandi centri le masse popolari vanno soggette.

Gli inglesi che hanno tanto a lodarsi dei loro ordini politici interni, vanno molto a rilento nel mettervi una mano innovatrice, anche quando il bisogno se ne mostra più manifesto: essi vorrebbero essere sicuri che questa larghezza di suffragio non romperà l' equilibrio fra le classi che si faranno rappresentare allo scrutinio, e quell'armonia che ne viene appunto da una giudiziosa ripartizione dei voti.

In quanto alle ultime discussioni per riguardo della Savoia e di Nizza non sono più che un' eco indebolita dei primi clamori e constatano sempre più la rassegnazione dell'Inghilterra a quel fatto. Così dicasi delle ultime note diplomatiche pubblicate dal *Moniteur* in risposta alle lagnanze mosse dalla Svizzera. Se ne scrissero tante di queste note che, nelle ultime, si comincia a ridere alquanto di quello che già si disse nelle prime, segno evidente dell'esaurimento delle buone e mediocri ragioni che si aveano a produrre sull'argomento.

Ma quell' attenzione con cui in Europa si tien dietro d'ordinario ai dibattimenti inglesi e che mancò loro negli ultimi giorni, venne assorbita invece dal parlamento prussiano e dura ancora l'emozione prodotta dalle parole importanti ivi pronunciate a proposito della quistione dell'Assia Cassel di cui abbiamo già nella settimana scorsa fatto cenno. Quanto più si studiano quelle espressioni, certamente calcolate, che sortirono dalla bocca del ministro degli affari esteri e dal signor Vincke capo del partito liberale ; quanto più si esamina l'impressione che esse fecero in tutta la Germania, si ha ragione di dedurne che non a torto si vuole scorgere in esse la rivelazione della nuova politica che il governo prussiano vuol seguire e nella quale tutta la Germania potrebbe essere trascinata.

Noi sappiamo benissimo che in questi giorni si parlò con insistenza di una alleanza fra la Prussia e l'Austria ; ma quale probabilità di vero hanno mai queste voci al confronto delle dichiarazioni così esplicite fatte innanzi alla camera dei deputati? La Prussia che, nella quistione assiana, avea subìto lo scacco che col mezzo della dieta di Francoforte le avea inflitto il ministro Schwarzemberg, dichiara ora di voler resistere all'Austria ed alla dieta in questa medesima quistione; ed il capo del partito liberale va sino al punto di dire che la politica della Prussia deve essere quella di raccogliere sotto di sè tutta la Germania ad esclusione dell'Austria.

Il parlamento prussiano ha, nella discussione assiana, parlato come fosse il parlamento della Germania, e noi sappiamo, per nostra propria esperienza, qual leva potente sia sull' animo delle popolazioni che hanno comuni gl' interessi e gli affetti, quella voce autorevole che parte da una tribuna politica. Anche noi, ad onta della derisione dei nostri avversarii, abbiamo mutato il parlamento subalpino in parlamento italiano e fummo intesi in Italia. Sappia la Prussia fare altrettanto e vedrà che il suo andamento sarà coronato da eguale successo.

Intanto tutti i governi tedeschi ne furono spaventati, e ne hanno ben ragione, e per correre al riparo non si risparmiano convegni di principj, ufficii d' amici, disegni d' ogni sorta. L' Austria accorgendosi che a qualche cosa un parlamento è buono, decise in tanta gravità di casi d'aprire anch'essa il suo. L'imperatore ha di propria volontà nominato quegl'individui che devono comporre il consiglio dell'impero, e secondo il concetto di questa instituzione rappresentare la popolazione delle varie provincie che costituiscono lo stato. Il telegrafo ci annunziò già alcuni di questi nomi che sono i soliti uomini di fiducia consultati già più volte dal governo austriaco, con quel vantaggio che tutti sanno. Che cosa se ne può sperare di più quando, invece di essere chiamati ad uno ad uno, saranno convocati simultaneamente ? Potranno dire diverso da quello che hanno detto finora, e se mai loro venisse questo talento, che efficacia avrebbero le loro parole ? Si è dimenticato forse che il consiglio dell'impero è un corpo puramente consultivo ?

I gravi disordini scoperti nell' amministrazione hanno, a quanto dicesi, consigliata la necessità di radunare tantosto questo consiglio per dare alle popolazioni una guarentigia di maggiore onestà nel maneggio del pubblico danaro. Ma la guarentigia nasce dalla fiducia, e quale ne possono avere le popolazioni in individui che l' imperatore ha trascelto ? La guarentigia nasce poi dalla pubblicità della discussione, dal controllo che l'opinione pubblica può esercitare sulle operazioni de' suoi mandatarii, e tutte queste cose mancano nel governo austriaco, per cui ne nasce un indebolimento ed una decadenza che tutti si accordano nel constatare.

I giornali devoti al governo non potendo dissimulare il grave scandalo che sorge dal processo Eynatten e dal suicidio De Bruck, hanno preso il partito di voler mostrare che anzi è segno questo di robustezza, se resta nella monarchia tanto vigore per sopportare questa operazione. Vorrebbero dire che d'ordinario un'amputazione non si eseguisce se non in un individuo robusto e che possa sopportare le conseguenze del taglio ; ma non hanno poi ancora risolto il quesito se l' amputato possa competere di forze con chi gode dell'uso di tutti i suoi membri.

Una lettera di Vienna che abbiamo sott'occhio e nella quale si parla moltissimo del malcontento dell'Ungheria e delle dimostrazioni con cui potè manifestarsi in occasione dei funerali del conte Szechényi, soggiunge che anche nella capitale il governo è scaduto moltissimo nella opinione del pubblico, e che quando si commentano le varie fasi del famoso processo che avviluppa nelle sue spire tanti nomi cospicui dell'esercito, della finanza e dell' amministrazione, il frizzante viennese non tralascia mai d'osservare che tutti questi concussori non fecero altro che imitare il sommo imperante, il quale, coll' emissione clandestina di 111 milioni di fiorini del prestito nazionale, fece un' operazione che nessun tribunale criminale giungerà mai a giudicarne di più brutte.

La nomina del generalo Benedeck a governatore dell'Ungheria sembra fatta apposta per provocare una crise in quel paese già tanto agitato. Si sa infatti che questo generale, ungarese di nascita, combattè contro l'insurrezione della sua patria, e fu stimato dall'Austria come uno degli esecutori più arditi de' suoi truci disegni. Il nome di Benedeck è legato indissolubilmente ai massacri della Gallizia; esso fu mandato ad incutere terrore in Italia, ed ora lo s'invia come una provocazione in Ungheria. Fece il suo ingresso nella capitale, che trovò in gramaglia per i funerali del conte Szechényi, e maravigliò che questo duolo non fosse stato vinto dalla gioia di accogliere il suo nuovo governatore. La maraviglia mostrerebbe se non altro una buona dose d'ingenuità, se mai potesse credersi sincera.

Nel mondo politico non mancò di fare una qualche sensazione la dimanda d'indennizzo, presentata simultaneamente dalla Francia e dall'Inghilterra alla Turchia per gli affari di Gedda, ed il modo un po' brusco con cui venne dimandato quel rimborso. È un'idea fissa in Europa che la quistione d'Oriente debba sorgere di nuovo sull'orizzonte politico, e tutto ciò che anche da lunge vi accenna, viene accolto con una curiosa ansietà.

La regina donna Isabella e la nazione spagnuola sono in vena di buona fortuna. Una campagna gloriosa che, se non diede molti utili materiali, ebbe il vantaggio di rinverdire gli allori dell'esercito, portò anche per risultato di imporre un po' di tregua alle passioni politiche, che facevano tanto travagliata la vita costituzionale di quel regno. Il trionfo di Tetuan consolidò almeno momentaneamente la posizione del ministero O'Donnell, ed il meschino risultato dell'insurrezione carlista mostrò evidentemente la ripugnanza della nazione ad ingolfarsi in nuove avventure sotto la bandiera della reazione. La regina, accordando la libertà ai pretendenti arrestati sul suolo spagnuolo, ha potuto accondiscendere all'impulso del proprio cuore, e fare nello stesso tempo un atto di buona politica. Se mai si avverasse l'annunziata abdicazione del conte Montemolin, sarebbero ben tosto dimenticati i tristi episodii dell'ultima sedizione militare e verrebbe confermato il proverbio già noto — *A quelque chose malheur est bon.*

In Italia primeggia sovra ogni altro fatto l'eroica lotta dei siciliani contro le truppe del re di Napoli; lotta che dura sanguinosa da più d'un mese, ad onta che i siciliani siano abbandonati a se stessi, senza soccorsi di amici..... ma non senza le più profonde simpatie. L'affettazione del governo napolitano nell'asserire ogni giorno che tutto è finito, è la miglior prova del quanto gli stia a cuore che tutto abbia a finire, e la severa proibizione imposta al circolare delle notizie dell'insurrezione, mostra la tema, che finalmente anche nelle provincie della terraferma abbia a comunicarsi la scintilla che i siciliani furono i primi a dare. Se il nostro affetto agli italiani non può a meno che farci caldi e risoluti partigiani dell'insurrezione siciliana e del suo trionfo, non possiamo a meno però di non accordare una grande importanza ed una seria considerazione alle gravi complicazioni che questo nuovo fatto addurrebbe nella quistione italiana, che si può dire solo a mezzo composta.

Egli è innegabile che la buona fortuna fa più presto degli invidiosi che degli amici, e noi che tanto abbiamo a lodarci della nostra, dobbiamo rassegnarci per qualche tempo alla conseguenza inevitabile d'essere cioè guardati un po' di sbieco da quelli che, senza il loro consentimento, ci videro crescere così rapidamente ed a così notevole altezza. Ci conviene dunque usare della massima circospezione in questa situazione creataci dalla rivoluzione siciliana, dove è necessario non lasciar sacrificare un principio; ma dove importa ugualmente mettere in sicuro, e non far pericolare i fatti recentemente compiuti a nostro favore.

I nostri nemici lavorano al di dentro ed al di fuori. Al di dentro lavorano rendendo più aspri quegli attriti che mai non si scompagnano da una trasformazione repentina e così vasta d'uno stato, esagerando le difficoltà, e sfruttando anche qualche errore: al di fuori lavorano preparando quanto maggiori forze è possibile ad essi di raccogliere per quella lotta a cui prevediamo impossibile lo sfuggire.

Chi si dà maggiormente pena per questo oggetto è il papa che ora tutte rivolse le sue cure alle armi ed agli armati. Il generale Lamoricière, uomo molto attivo e perspicace, dà molto da lavorare a tutta l'amministrazione della guerra abituata all'ambio comodo imparato sotto la direzione cardinalizia. Scoperse nell'azienda militare molte di quelle magagne per cui così rigorosamente adesso si procede in Austria. Qualche fornitura militare pagata dieci ed inscritta nel bilancio per cinquanta, qualche genere di sussistenza pagato quattro, cinque volte dall'erario, qualche migliaio di soldati e molti ufficiali ed impiegati che figurano sui quadri per effetto della paga, ma che non si trovano per le rassegne e per i servigi ad essi domandati; ma si disse al generale Lamoricière che queste sono bazzecole e che non convien guardar tanto per il sottile su quelle piccole prevaricazioni che servono ai minuti piaceri degli eminentissimi cardinali. Dicono però ch'esso si ostina a voler raddirizzare le gambe ai cani. E sia pure: tutto quanto mira al miglioramento morale d'un governo in Italia sarà da noi salutato come un guadagno per l'intero paese.

Il papa ha pubblicato un bando per un prestito di 50 milioni. Il denaro di S. Pietro non bastava. Ma questo prestito enorme per un piccolo paese non è egli una rivelazione? Che cosa vuol farne il papa di tanto danaro? Se non avesse intenzioni guerresche a che aggravare il piccolo paese che gli è dato di governare, d'un tanto peso? Ma il chirografo stesso con cui questo prestito è annunziato è una prova della buona amministrazione pontificia.

I papi precedenti ed anche questo, pubblicarono leggi e regolamenti atti a mettere in salvo l'interesse dello stato, prescrissero delle regole per cui non si possa così facilmente trascorrere a queste operazioni gravose all'erario; il papa Pio IX pubblicò anzi una bolla *ad hoc*: ebbene a tutto si deroga e sia come non detto. Ecco le guarentigie che si hanno del buon governo dello stato.

Il viggio del nostro Re tocca al suo termine. Le ovazioni cordiali, entusiastiche, furono uguali in tutti i luoghi. Col ritorno del Re la camera riprenderà i suoi lavori; e ne è ben tempo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Rinuncia da deputato. Riferiamo la lettera, colla quale gli onorevoli Garibaldi e Laurenti Robaudi annunciarono al presidente della camera la loro demissione da deputati di Nizza, demissione che non è stata accettata, non essendo la camera in numero per deliberare:

« *Genova, 25 aprile* 1860.

« Visto il risultato della votazione della contea di Nizza, fatta il 15 corrente senza veruna guarentigia legale, con una evidente violazione della libertà e regolarità del voto e delle promesse solenni stipulate nel trattato di cessione del 24 marzo;

« Attesochè una siffatta votazione si è compiuta in un paese che nominalmente apparteneva ancora allo stato sardo e libero di scegliere fra questo e la Francia, ma in realtà in completa balìa di quest'ultima potenza, occupato militarmente e sottomesso a tutte le influenze di forza materiale e di pressione morale, come per noi fu dimostrato in modo irrefragabile al cospetto della camera e del paese. Attesochè la presente votazione è stata fatta in quanto al modo con irregolarità gravissime, ma che l'esperienza del passato ci preclude ogni via a sperare che venga su questo ordinata una inchiesta.

« Noi sottoscritti crediamo nostro dovere di deporre il nostro mandato di rappresentanti di Nizza, protestando contro l'atto di frode e di violenza che si è consumato, aspettando che i tempi e le circostanze consentano a noi ed ai nostri concittadini di far valere con una libertà reale i nostri diritti che non possono venire menomati da un fatto illegale e fraudolente.

« G. GARIBALDI — LAURENTI-ROBAUDI. »

Gazzetta Ufficiale. — Sino dal giorno 30 aprile scorso il cav. Giuseppe Massari ha per volontaria rinuncia cessato dalle funzioni di redattore in capo della *Gazzetta Ufficiale del Regno*

R. Marina. Siamo informati che il giorno 10 corrente si dovranno discutere nel ministero della marina alcune questioni risguardanti lavori di nuova applicazione alla marina, e più particolarmente ciò che ha soggetto a corazzatura di cannoniere e batterie galleggianti.

È da ricordare che il generale Cavalli è l'inventore di un genere di corazzatura che ha attirata l'attenzione e gli studi della commissione dei lavori nella marina francese; ed è da ricordare altresì che esperienze di simil genere furono, non ha guari, praticate a Torino sotto la direzione del generale Cavalli e del colonnello Marchese, direttore dell'artiglieria nella nostra marina.

Dicesi che il generale Cavalli ed il colonnello Marchese saranno chiamati fra giorni a Torino, come i soli che, in una questione così nuova, possano fornire molti lumi, sia per gli studi fatti in simil materia, sia per l'autorità che procura l'aver essi soli esperimentate le nuove corazzature.

R. Società del Tiro a segno in Torino. La Società ha pubblicato il programma pel tiro a premii con carabina e pistola nel 1860 al padiglione della Società presso il castello del Valentino. L'apertura degli esercizi avrà luogo il 6 maggio corrente alle ore 8 del mattino e i medesimi proseguiranno tutti i giorni dalle 6 del mattino a mezzodì e dalle 2 alle 8 vespertine, salvo i giorni festivi, nei quali l'esercizio continuerà senza interruzione dalle 6 del mattino alle 8 di sera, sino a tutto il giorno 8 luglio successivo. Qualunque persona anche estranea alla Società potrà prender parte al tiro e concorrere ai premii.

R. truppe. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 3:

« Arrivò ieri sera in questa città il 4° reggimento, qui destinato di guarnigione. Stamane alle 5 partì il 35° che va a Torino. La banda di questo reggimento, diretta dal valente sig. Brizzi, diede ieri sera un ultimo concerto di addio ai genovesi eseguendo scelti pezzi di musica colla solita perizia e con ripetuti applausi dei cittadini affollati.

Questa mattina sono arrivati in Genova, verso le dieci, i cavalleggeri di Firenze.

Una benefattrice dell' umanità. Il *Journal général de l'instruction publique* pubblica la relazione d'una giunta composta dei signori Lélut, Georges Ritt, Valade-Gabel, Rafet, Billet e Béhier, sopra una importante scoperta della signora Cléret. istitutrice privata, sul mezzo di restituir l'udito ai sordi. Questo soccorso consiste nel versare dell'etere solforico nel condotto uditivo esterno, nella dose di quattro, cinque, sei, otto o dieci gocce al giorno. Dopo quindici o venti giorni dall'uso di questo mezzo, si può, per meglio conservare la sua energia, sospendere per qualche giorno, e poi riprenderlo. L'applicazione può esserne continuata se non indefinitamente, almeno per lungo tempo.

La giunta nominata dal ministro dell'istruzione pubblica per esaminare i processi della signora Cléret ha riconosciuto che in seguito alla sua applicazione, i rumori ed i suoni erano uditi con gran facilità, e che se i fanciulli non comprendevano le parole che loro venivano rivolte, essi intendevano per lo manco ben positivamente.

La signora Cléret è stata ricompensata; essa ha avuto uno de'premii della fondazione Monthyon; disgraziatamente, il passaggio dalla miseria e dall'oscurità all'agiatezza e alla riputazione ha turbato la mente della povera donna. Essa ha reso un immenso servizio all'umanità, ma ....

Essa è divenuta pazza!

NOTIZIE POLITICHE

ELEZIONI DI TORINO

CANDIDATI

5.° Collegio: Cav. Avvocato BENEDETTO FABRE.

6.° Collegio: Dottore ALESSANDRO BORELLA.

S. M. il Re si recherà questa mattina, domenica, a Reggio. Ella assisterà alla messa nella cattedrale. Alle quattro ore visiterà il bellissimo teatro, poscia partirà per Parma, dove si tratterrà domani. Martedì sarà a Piacenza, assisterà alla sera alla rappresentazione del teatro, e probabilmente partirà nella stessa sera per far ritorno a Torino.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Scrivono da Berna che il consiglio federale si occupa attivamente degli studi necessari per poter dare al rappresentante della Svizzera alla futura conferenza, istruzioni particolarizzate e notizie che gli permettano di difendere convenientemente gli interessi della confederazione. Sembra che molte probabilità esistano per l'unione di questa conferenza, almeno al palazzo federale giunse dispaccio portante che è come risolta, e che si radunerà a Parigi dopo la votazione del parlamento sardo, dovendo le potenze esservi rappresentate dai loro ambasciatori ordinari presso il governo francese. Vi saranno ammesse le potenze che firmarono i trattati di Vienna, la Svizzera come parte interessata, e fors' anco la Sardegna. L'art. 92 dell'atto di Vienna, che comprende la Savoia settentrionale nella neutralità svizzera, e l'art. 2 del trattato di Torino di cessione della Savoia saranno gli argomenti della discussione, la quale sarà interamente libera circa ai modi di conciliare le due disposizioni. Del resto la Francia persiste sempre nella sua opposizione ad uno smembramento della Savoia, mentre lord John Russell ha annunciato nell' ultimo suo discorso, che egli ammette che la Svizzera possa ottenere un confine militare. Si conferma che l'Inghilterra si adopera perchè lo *status quo* sia mantenuto nella Savoia neutralizzata sin dopo la decisione della conferenza, affine d'evitare il disdoro d'una ritirata posteriore delle autorità francesi dalla Savoia settentrionale.

Pare che l'accordo adottato dalla conferenza dei delegati sardo-svizzeri in Lucerna, sia fondato sulla massima che la Svizzera dia a pigione al Piemonte i suoi battelli a vapore, e ciò per togliere ogni concorrenza fra i due stati che sarebbe fatale alla navigazione a vapore sul Lago Maggiore.

— Scrivono da Berlino, 4 maggio alla *Corrispondenza Havas*:

Si tratta ne' circoli parlamentari di portare la quistione italiana dinanzi la camera. In grazia delle tendenze anti-austriache della maggioranza, la causa dell' indipendenza italiana troverebbe dei difensori eloquenti in seno al parlamento. Il ministero non potrebbe vedere queste discussioni che di buon occhio, poichè i ragguagli che gli ha trasmesso il sig. de Wildendruck, il quale è di ritorno, sono favorevolissimi all' Italia e pienamente conformi al sentimento generale della camera.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 4 maggio.

L'illuminazione pubblica e privata di ieri sera, tanto nella città che nelle colline, non ha riscontri. Il Re percorse in carrozza insieme col sindaco e il comandante delle guardia nazionale le vie principali, tra le ovazioni popolari. Partiva oggi alle 9 antimeridiane, sempre fra l'entusiasmo del popolo. Prima di partire esternava al sindaco la sua grande soddisfazione per le dimostrazioni ricevute « che io (ha detto) non posso interpretare che come una conferma dell'antico affetto dei bolognesi per la causa italiana. »

Il sindaco ha subito pubblicato il discorso pronunciato dal sovrano.

Parigi, 4 maggio (sera)

(Ritardato)

Credesi inesatta la notizia secondo la quale il Belgio comprerebbe l'isola di Cipro.

Borsa di Parigi del 4.

Borsa senza movimento.

Fondi francesi 3 0|0 — 71 35.

Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 50.

Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 1|4.

Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 84 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 712.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 425.

Id. id. Lombardo-Venete 555.

Id. id. Romane 347.

Id. id. Austriache 536.

BORSA DI PARIGI del 4 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		71 25 71 35
4 1|2 p. 0|0	» » 96 50	
Consolidati ingl.		95 2|8.
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	84 50 84 »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

Parigi, 5 maggio (mattina).

(Ritardato)

Si legge nel *Moniteur*:

« La somma da pagarsi per l'esonero del servizio militare è fissata a 2,300 franchi.

« Il premio per un secondo ingaggio di sette anni è fissato a 2,000 franchi. »

Londra, 5. Lord J. Russell annunzia che il governo napolitano ha chiesto all'Inghilterra di impiegare i suoi buoni uffizi presso il Piemonte per impedire la spedizione di Garibaldi. « Dietro una cooperazione richiesta in questi termini (ha soggiunto lord J. Russell), l'Inghilterra aveva il diritto di fare le sue rimostranze, come le aveva fatte, presso il governo di Napoli, e spera che il paese approverà la condotta del governo. »

Rispondendo al signor Baillie, Russell dichiara inesatto che la spedizione in Cina sia stata sospesa sino all'arrivo di lord Elgin. Soggiunge essere da desiderarsi che le operazioni militari procedano con alacrità; spera che tali operazioni saranno terminate prima dell'arrivo di lord Elgin. »

BORSA DI PARIGI del 5 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0|0		71 35 71 30
4 1|2 p. 0|0 .	96 50 96 75	
Consolidati ingl.		95 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	» » 84 50	
1853 3 0|0 . .	53 » 52 50	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

4 maggio 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0|0 . 1 genn.	G. p. d. B.	84 —	— —
» » »	Matt. .	83 85	83 75 31 mag.
Certif. 7|10 1 genn.	Matt. .	— —	83 75 31 mag.
1859 5 0|0 Parm.	G. p. d. B.	81 50	— —
» » » »	Matt. .	81 75	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214	215 1|4
Franc. s. M.	214 1|4	215 1|2
Lione . .	99 85	99 20
Londra .	25 10	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 85	99 20
Torino *sconto* .		4 1|2 0|0
Genova *sconto* .		4 1|2 0|0

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 58
id. di Genova	78 65	78 85
Aggio Scudi vecchi	5 »	0|0
id. Carlo X	1 »	0|0
id. nuovi .	» »	0|0

MALE CADUCO
guarito per mezzo del Magnetismo

Il sottoscritto, travagliato da tre anni dal male caduco in conseguenza d'una terribile inaspettata sorpresa, essendosi con piena rassegnazione sottoposto a tutti i precetti e regolamenti di varii dottori per averne se non la guarigione, almeno una notabile diminuzione, nè potendo tuttavia ricavare il minimo sollievo, ricorse per suo punto d'appoggio all'opera potentissima dell'arte magnetica, dalla vera sonnambula **Leopolda nata Filippa** (che prima eserciva in via Argentieri, n. 10, e che ora ha aperto un gabinetto magnetico, via Porta Nuova, casa Musy, n. 8, piano 3°), ed effettuatane scrupolosamente la suggerita cura mediante l'assistenza di un dottore, pervenne ad ottenere colla massima sua soddisfazione la più completa guarigione nello spazio di circa 3 mesi.

In attestato di riconoscenza rilascia questa dichiarazione.

BERTONE FRANCESCO
dimorante in via Conciatori, n. 2.



FRIES · OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna e Marina e **Binoccoli** colla sua tracolla ad uso militare, a prezzi fissi da 65, 75, 85 fr., e contro vaglia postale si spediscono nelle provincie.

Torino, *portici della Fiera, n.* 7
Genova, *via Carlo Felice, n.* 7.



UNICA FABBRICA

Recentemente Privilegiata nei Regi Stati e nella Francia, per la confezione di un nuovo bendaggio a cilindro, senza sottocoscia.

Questo bendaggio, approvato dai signori professori, e dagli stessi riconosciuto *il più utile e più efficace per la guarigione delle* **Ernie**, più leggiero e di molta durata offre i seguenti vantaggi: il cuscinetto del bendaggio è sormontato da una macchinetta d'ottone o di pakfond, ed anche d'argento, mediante la quale la persona può, senza incomodo e senza che gli astanti si accorgano, comprimere gradatamente l'**Ernia**, facendo girare una piccolissima navicella posta sopra il detto cuscinetto. Essa macchinetta ha quattro o sei distinti movimenti, di maniera che si può ottenere una compressione dell'**ernia** a piacimento, e si ottiene senza fallo una perfetta guarigione.

Dirigersi in Torino dai signori FERRERO e VASSIA, *ortopedici privilegiati*, Via Carlo Alberto, n. 3.

GALLERIA NATTA, N. 3, TORINO,

si è aperto un deposito di ***TAPPEZZERIE IN CARTA*** della privilegiata e premiata fabbrica nazionale di **Carlo Oggiani** in Milano. Nel suddetto deposito, oltre ad un variato e copioso assortimento di carte **colorate**, **satinate, dorate**, ecc. a disegni dei più moderni, trovasi pure una quantità di Tappezzerie imitanti i ***velours florentins*** di una speciale fabbricazione, a modicissimi prezzi.

Via Bogino, N. 1 LIQUIDAZIONE **dirimpetto al Caffè Fiorio**

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI D'OGNI STAGIONE

Scialli Cachemire delle Indie e di Francia. **BELLOM S.E** *Seterie, Telerie ed Articoli di moda.*

Il Negoziante **Bellom** dovendo traslocare il suo magazzino sotto i portici della Fiera, sull'angolo di via Po e Piazza Castello, addiverrà, principiando dal 1° maggio, ad una **Liquidazione generale** di tutti gli articoli esistenti nell'attuale suo negozio a prezzi favorevolissimi, ***ivi compresi i generi più nuovi della corrente stagione***.

NB. Tutti gli articoli si vendono a prezzo fisso e sono marcati a cifre conosciute. Il magazzino è aperto dalle ore 9 alle 12 e dall'una alle 5.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il rinomato Santuario, nei monti della città di Biella
(Strada ferrata propria) coll'acqua a + 6° R.

10ª APERTURA il **10 MAGGIO 1860** con importanti miglioramenti nel servizio. Indirizzare le domande al Direttore D.r Guelpa, Biella.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

REGOLAMENTO
PER L'ESEGUIMENTO
CODICE DI PROCEDURA PENALE

coll'aggiunta
della Circolare Ministeriale 18 aprile e del R. Decreto 21 stesso mese, relativi all'attuazione di detto Codice.
Edizione in-32° — Cent. 60.

REGOLAMENTO
PEL
CODICE DI PROCEDURA CIVILE

Edizione in-32° — Cent. 40.

UNA GIOVANE di circa 30 anni, di civile condizione, abbastanza colta ed istruita in ogni genere di lavoro di ago e di ricamo, bramerebbe entrare in qualità di *governante* o *dama di compagnia*, a moderate condizioni, presso qualche attempata signora in questa capitale. Rivolgersi alla Direzione del *Monitore Torinese*, via del Giardino, n. 6, piano 1.

INCHIOSTRO NERISSIMO DI ROMA, **unico, scorrevole** ed **inalterabile**. — ***Deposito*** in Torino presso la Tipografia ***Speirani e Tortone***, via S. Francesco d'Assisi. Vendesi in bottigliette da 60 e 80 cent. Un litro L. 3 e col vetro L. 3 40. Mediante vaglia postale franco si spedisce in provincia in quantità non minore di un litro o di N. 6 bottigliette.

SPA (BELGIO) STAGIONE DELLE ACQUE 1860

La stagione comincia col 1 maggio e finisce il 31 ottobre. Oltre i **Balli**, i **Concerti** e le **Luminarie**, che hanno luogo tutti gli anni, vi saranno in quest'anno **diverse grandi Feste Campestri e Solennità Musicali**. — Il **grandi Corse** avranno luogo a due epoche differenti: 1° al 25 di giugno le Corse spianate; 2° **Lo Steeple-Chase** verso la fine della stagione, due giorni di corse per ogni volta. — L'Amministrazione comunale si occupa di abbellire e migliorare la città con grandi lavori, che accresceranno la varietà delle sue passeggiate, e la doteranno di tutto il confortevole che si rinviene in tutti i luoghi i più privilegiati.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, conpagliariccio a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

GIUSEPPE VERGNANO

ha trasferto il suo negozio da sete tinte, mercerie ed oggetti da ricamo in via della Rosa Rossa, in locali prossimi a Doragrossa, accanto alla porta n. 15, ove continua la vendita della **SEMENZA BACHI**.

LETTI IN FERRO

verniciati a fuoco, di 95 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, con paglericcio elastico di buona qualità, garantiti, a L. 48 caduno. Piazza S. Carlo, n. 5, Torino.

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di bisotterie e decorazioni
PREMIATA
Massimo buon prezzo.
Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate, le alopezie persistenti e premature, l'indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hann rovato molte analisi chimiche. **Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la Vitalina Steck.** — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via B. V. degli Angeli*, 9.

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 50. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*, *Parigi*.

Agente in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

SIROP ET DRAGÉES DE PYROPHOSPHATE DE FER DE E. ROBIQUET

Sciroppo e confetti *di* **Pirofosfato di ferro** *di* **E. Robiquet**, *approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi.* L'efficacia di questo nuovo ferruginoso è dimostrata dalle esperienze cliniche le più positive, eseguite in molti ospedali di Parigi, e specialmente all'Hôtel Dieu (servizio del sig. professore Trousseau). Il corpo medico ha accolto favorevolmente una combinazione che non ha alcun sapore apprezzabile e di cui gli elementi corrispondono alla composizione chimica del sangue e delle ossa; quindi viene impiegato con successo in tutti i casi in cui sono ordinati i ferruginosi e specialmente per gli ammalati la di cui costituzione delicata ha bisogno di essere fortificata da un possente tonico, vale a dire nei casi di clorosi (colori pallidi) anemia, perdite bianche, tisi, tralignamento tubercoloso e cloro-anemia. Le preparazioni di Pirofosfato di ferro di **E. Robiquet** (sciroppo o confetti) **sono le sole approvate dall'Accademia imperiale di medicina**. Ciascuna boccetta porta il sigillo e la firma dell'inventore, ed accompagnata da un estratto del rapporto accademico.

Parigi, rue du Faubourg Saint-Germain. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**. — Vendesi il **Sciroppo** al prezzo di **fr. 4 50**, i **Confetti** a **fr. 3 50**: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Nella farm. ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova,* ***Torino***

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE
superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.*

Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola* del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di **quest'Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e **Balsamo tropicale antireumatico** *di* Ippolito Brieugne.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoléon*, 52, Tholouse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . . L. **10**.
Il **Balsamo tropicale** » **3**.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann**. Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbont*, 28, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.